

DATEVI AL MEGLIO DELLA VITA

Ci uniamo alla preghiera di tutta la comunità cristiana nella 57^a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Il tema scelto *Datevi al meglio della vita* è un'espressione tratta dalla *Christus Vivit* di papa Francesco. Ci facciamo una domanda: di fronte alle situazioni di sofferenza, di malattia, di fatica possiamo parlare di un "meglio"?

È la domanda che rivolgiamo al Signore. È una domanda che si trasforma in preghiera.

Al Crocifisso Risorto che dona continuamente alla Chiesa lo Spirito Consolatore chiediamo che ci indichi nella malattia e nella tribolazione la via che conduce al meglio della vita!

Rivolgiamogli la nostra preghiera!

Rit. Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: chi ha Dio nulla gli manca

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido». **Rit.**

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio. **Rit.**

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno. **Rit.**

Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra;
ma nulla ti potrà colpire. **Rit.**

Solo che tu guardi, con i tuoi occhi
vedrai il castigo degli empi.
Poiché tuo rifugio è il Signore
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,
non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda. **Rit.**

Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.
Sulle loro mani ti porteranno
perché non inciampi nella pietra il tuo piede. **Rit.**

Camminerai su aspidi e vipere,
schiaccerai leoni e draghi.
Lo salverò, perché a me si è affidato;
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome. **Rit.**

Mi invocherà e gli darò risposta;
presso di lui sarò nella sventura,
lo salverò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli mostrerò la mia salvezza. **Rit.**

Dal Vangelo secondo Luca (22,39-46)

Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la

Dall'omelia di don Tonino Bello per la giornata mondiale del Malato del 1993

Carissimi fratelli ammalati, sono contento di stare, in questo meriggio, qualche minuto con voi, sia pure facendomi solo ascoltare e non vedere. Vi porgo alcune riflessioni soltanto, come ve le può offrire un vostro collega. Perché anch'io quest'anno sono, insieme con voi, partecipe di questo mistero della sofferenza che mi onora e mi rende contento perché mi avvicina di più a Gesù Cristo. Vedete, vi dico una cosa. Se noi dovessimo lasciare la croce su cui siamo confitti, non sconfitti, il mondo si scompenserebbe. È come se venisse a mancare l'ossigeno nell'aria, il sangue nelle vene, il sonno nella notte. La sofferenza tiene spiritualmente in piedi il mondo. La malattia non è frutto dei nostri peccati personali. Perché il Signore non dà la sofferenza e il dolore a seconda dei meriti e dei demeriti di una persona. Tutto ciò che riguarda la sofferenza è un mistero che ci trascende e che va oltre di noi. E poi (lo sto sperimentando io in questi giorni), con la malattia dobbiamo fare l'esperienza dell'umiltà, dell'abbandono, dell'affido. Chi è abituato a una certa fierezza, ha pudore a lasciarsi servire dagli altri. Teme di dare fastidio ai parenti, agli amici. Soffre quando vede che gli altri si trovano in disagio per lui. Non sperimenta quell'abbandono disteso nelle braccia dell'amico, cioè di chi ti vuole bene. Nelle braccia del Signore forse sì, ma nelle braccia dell'amico no. Allora dobbiamo fare esperienza dell'abbandono. Tanti, tanti auguri carissimi fratelli. Il Signore vi benedica insieme con tutti coloro che vi stanno accanto e che vi danno una mano perché la vostra salute rifiorisca.

Con fiducia, rinnoviamo la nostra intercessione.

Ad ogni invocazione, diciamo: **Ascoltaci, Signore!**

- Per la Chiesa e per ogni battezzato: in tutti maturi la coscienza di essere chiamati a diventare Samaritani attenti alle necessità e alle sofferenze dei fratelli, preghiamo:
- Perché il Signore venga a visitare i nostri fratelli malati qui presenti e a confortarli con la sua grazia, preghiamo.
- Perché il Signore nella sua potenza li liberi da ogni male e da ogni peccato, preghiamo.
- Perché il Signore nella sua bontà rechi sollievo alle sofferenze di tutti gli ammalati, preghiamo.
- Perché il Signore assista quanti si dedicano alla cura e al servizio degli infermi, preghiamo.
- Perché in questo tempo di crisi legato all'epidemia offra al mondo una speranza affidabile: doni fiducia ai malati, forza a tutti coloro che sono impegnati nell'assistenza e nella difesa della salute pubblica, riposo eterno ai defunti, consolazione ai loro parenti nel dolore, preghiamo

Padre nostro

S
E
G
N
O

Quando ci sentiamo abbandonati, abbiamo bisogno di un gesto di tenerezza da parte di chi ci ama. Scambiamoci un gesto di comunione, di pace, di delicatezza per nostri familiari che non siamo mai soli.

PREGHIAMO

Voglio ringraziarti Signore,
per il dono della vita;
ho letto da qualche parte
che gli uomini hanno un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza,
oso pensare, Signore,
che tu abbia un'ala soltanto,
l'altra la tieni nascosta,
forse per farmi capire
che tu non vuoi volare senza di me:
per questo mi hai dato la vita:
Perché io fossi tuo compagno di volo,
insegnami, allora, a librarmi con Te.
Perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla,
vivere è abbandonarsi come un gabbiano
all'ebbrezza del vento,
vivere è assaporare l'avventura della libertà,
vivere è stendere l'ala, l'unica ala,
con la fiducia di chi sa di avere nel volo
un partner grande come Te.
Ma non basta saper volare con Te, Signore,
tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello
e aiutarlo a volare.
Ti chiedo perdono, perciò,
per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi,
non farmi più passare indifferente
vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala,
inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine
e si è ormai persuaso
di non essere più degno di volare con Te.
Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi,
o Signore,
un'ala di riserva.

Don Tonino Bello